

TESTIMONIANZE

Alessandra Graziotto

È la seconda volta che mi metto in gioco con il volontariato in IPM e posso dire che in entrambe le occasioni mi sono trovata benissimo. Certo, un po' di disagio ogni tanto si fa sentire, soprattutto all'inizio, perché approcciarsi ad un ambiente estraneo non è mai semplice; tuttavia dopo qualche incontro la tensione si allenta ed è possibile entrare nelle dinamiche della situazione.

Trascorrendo un po' di tempo con i ragazzi si finisce con il dimenticare che si tratta di un carcere minorile, perché si entra in relazione con delle persone che, per quello che riescono a dare, cancellano ogni pregiudizio, l'etichetta del "diverso". Quando si comincia a parlare, ridere e scherzare, allora sembra quasi di essere "fuori"...poi basta guardarsi intorno e ci si ricorda bene il contesto in cui ci si trova. Ho conosciuto ragazzi con delle storie piuttosto pesanti alle spalle: sebbene avessimo la stessa età c'era un abisso tra le mie esperienze di vita e le loro. E questo porta a riflettere, a dare meno per scontato quello che noi riteniamo banale, ma che per qualcun altro non lo è affatto. Determinate realtà non esistono solo nei film.

Diciamo che questo percorso è stato un susseguirsi di scoperte, per lo più molto positive, spesso qualcuno dei ragazzi se ne esce con dei discorsi strabilianti, che testimoniano una maturità e una sensibilità non da tutti i giorni. Capita la giornata no, in cui si fa fatica a lavorare, in cui fanno intendere chiaramente di non voler ascoltare e partecipare alle attività. Può succedere che per un po' non si venga a creare alcun tipo di confronto: tutto naturale. La maggior gratificazione arriva quando decidono di togliersi le cuffiette, silenziare l'MP3 e prestarti attenzione, chiedendoti "come stai?", oppure se ti piace quella determinata canzone, visto che loro la adorano.

È stata un'esperienza importante soprattutto dal punto di vista umano ed emotivo, perché in certi casi sorge spontanea la domanda "come può una persona del genere essere qui?!". Mi sono rimasti parecchi punti interrogativi, grazie ai quali però ho avuto la possibilità di rivalutare me stessa e la mia quotidianità: questo volontariato mi ha fatto crescere molto come persona, è una delle motivazioni principali per cui mi trovo a dire che ne è veramente valsa la pena. Le considerazioni si fanno a percorso terminato, nel mentre non è facile focalizzarsi sul quadro complessivo, alcune consapevolezza emergono solamente quando si tirano le somme.

Inoltre posso dire di aver conosciuto persone molto disponibili fra gli operatori, i volontari e gli agenti, con cui è stato un piacere condividere tanti pomeriggi. Sfidando l'opinione comune, mi sento di dire che sbarre, regole, divise, non mi hanno mai intimorita, anzi, uscendo da quest'esperienza mi sento più sicura di me stessa.

Io ho sempre partecipato ai laboratori durante l'anno scolastico, ma c'è anche l'opportunità di aderire ai progetti estivi, laboratorio di video teatro ad esempio, che ogni anno si svolgono nel carcere minorile. Invito chiunque abbia voglia di mettersi alla prova a intraprendere questo percorso, intenso, per certi aspetti impegnativo, ma da non sottovalutare. Provare per credere!